ARTIGIANATO

I nodi che legano le imprese

● Nicola Campoli

I nostri amministratori pubblici dovrebbero fermarsi a leggere con attenzione alcune ricerche, non ultima quella dell'Ufficio Studi della Confartigianato nazionale, "48 nodi che uccidono le imprese": scoprirebbero che in Italia, e nel Sud in particolare, non servono chissà quali formule magiche per agevolare la crescita dell'imprenditoria artigiana: le soluzioni sono spesso dietro l'angolo ed è solo questione di affrontare i problemi con determinazione, dando loro la giusta continuità risolutiva, affinché una volta per tutte alcune di queste criticità siano eliminate.

Soffermiamoci brevemente su alcuni temi trattati nell'ambito della ricerca, come ad esempio burocrazia, giustizia ed energia, che affliggono l'imprenditoria artigiana, creando non pochi problemi ai titolari di impresa, molto spesso "uomini azienda".

Fermo restando che le imprese con meno di venti dipendenti rappresentano il 98,2 per cento dell'imprenditoria localizzata nel nostro Paese, quest'utima non sempre è ascoltata dai diversi Governi in carica, anche se quasi sempre si mostra in maniera non bellicosa.

Primo esempio: in Italia per pagare le tasse si impiegano quasi 360 ore. Invece, nella media europea servono poco più di 160 ore. Nel contempo, se il costo delle tasse nella media europea è pari al 17,8 per cento dei profitti, nel nostro Paese arriva al 30,8 per cento.

Secondo esempio.

La pubblica amministrazione in Italia liquida le fatture in 138 giorni, per non parlare poi di ciò che avviene disastrosamente nel Sud, mentre nella media europea ci si attesta su sessantotto giorni.

Le cose sono molto peggiorate rispetto a dieci anni fa, quando lo Stato liquidava le fatture in ottantasettte giorni.

> La Pubblica Amministrazione in Italia liquida le fatture in 138 giorni, mentre nella media Ue ci si attesta su 68

Per quanto attiene poi alla giustizia, la durata di un processo di licenziamento è pari a 696 giorni in media.

Questo è un lasso di tempo doppio rispetto alla Francia, nove volte superiore alla Spagna e ben trentasei volte rispetto al tempo impiegato in Olanda.

Sempre in tema di giustizia in Italia il pagamento di un assegno, attraverso procedura giudiziaria, è di seicentoquarantacinque giorni, mentre identica operazione nella media europea avviene in centoquarantatré giorni, in Inghilterra addirittura in cento giorni.

Soffermiamoci anche sulla materia energia.

Dalla studio della Confartigianato si evince che il prelievo sull'energia, applicato sulle imprese artigiane del nostro Paese, è pari al 25,4 per cento, la media europea si attesta al 9,5 per cento.

Proviamo adesso a fare qualche riflessione operativa per la risoluzione di queste criticità.

Non c'è dubbio che per tante di queste occorre un approccio più pragmatico dei problemi, nel senso che bisogna andare verso un'umile e concreta cultura, protesa al raggiungimento di obiettivi graduali, in grado di ridare fiducia al sistema dell'impresa artigiana.

Nel contempo in Italia si dovrebbe realizzare tutto ciò che normalmente avviene nel resto d'Europa.

Già questa sola cosa farebbe fare sicuramente un passo in avanti considerevole, in termini di crescita all'impresa artigiana.

Servono per l'appunto scelte coraggiose a livello nazionale e locale, che con rapidità e pragmatismo contribuiscano a dare fiducia ai tanti imprenditori, aprendo così una nuova stagione di buon governo per l'imprenditoria.

Una riflessione più puntuale sull'impresa leggera aiuterebbe a superare lo sconforto e il pessimismo, che vivono oggi tanti imprenditori artigiani.

D'altra parte, una maggiore coerenza e capacità di coordinamento tra le diverse politiche a disposizione sarebbe auspicabile per la tenuta e l'implementazione di questa significativa fetta dell'economia nazionale.

Al di là dei problemi ben emersi dalla ricerca in questione, penso che per dare una svolta a tale tipo di imprenditoria serve un coinvolgimento di tutta la filiera istituzionale, a partire dai Comuni che prossimi al territorio, conoscono bene queste realtà dell'artigianato vivendone direttamente i bisogni.

Quindi per favorire lo sviluppo dell'impresa artigiana occorre intervenire in modo specifico sui problemi macro, ma resta sostanziale innescare un sano fermento di vitalità nel sistema territoriale.

E' evidente che tutto ciò ha l'obbligo di partire dal protagonismo imprenditoriale.

Pertanto di luoghi comuni in giro se ne sentono tanti, di idee ce ne sono fin troppe in giro: è maturo il tempo per concentrarsi su una governance che si appresti a valorizzare al meglio le risorse già esistenti e disponibili.

IL LIBRO

Salvatore Giannella
Voglia di cambiare - Seguiamo l'esempio degli altri paesi europei
Ed. Chiarelettere
pagg. 220 euro13.60

Come risolvere i grandi problemi dell'Italia

Le morti sul lavoro, il precariato, le case sempre più costose, i trasporti che non funzionano, l'energia, la sicurezza stradale, lo smaltimento dei rifiuti, la parità tra i sessi: in Italia sembrano problemi insormontabili. Non abbiamo più fiducia nel futuro e siamo i meno felici in Europa. Cosa ci succede? Questo libro è per chi fatica a pensare positivo: dimostra che i problemi, anche quelli grandi, si possono affrontare e superare. Basta guardare ai modelli di eccellenza dei nostri cugini europei vedere come hanno fatto. La buona politica è alla nostra portata. Parola di Franco Bassanini, chiamato a riformare la Francia, qui intervistato.